

La France qui compte a scuola di teoria del genere (con un po' di porno)

Parigi. Ai piani alti del governo, i catechisti dell'uguaglianza, continuano a negare: "La teoria del genere non esiste". E' il mantra dell'anno, assieme al verbo "decostruire" (gli stereotipi sessuali), tanto per non dimenticare Derrida e la French theory che contribuirono, negli anni Ottanta, alla nascita dei gender studies nelle università americane, prima che la filosofa femminista Judith Butler sdoganasse pubblicamente l'ideologia del genere col suo celebre "Gender trouble". Ma fino a quando potrà tenere la posizione dell'esecutivo, che parla di "strumentalizzazione dell'estrema destra negazionista"? Il ministro dell'Educazione nazionale Vincent Peillon, all'origine del programma scolastico pro gender "Abcd de l'égalité" - oggi in fase di sperimentazione in 275 scuole in attesa di essere introdotto prima o poi in tutto il territorio nazionale - avrà la possibilità di rin-

frescarsi le idee, e magari trarre ulteriori spunti, alla quinta edizione della Queer Week. Così si intitola la "settimana dei generi e delle sessualità", organizzata da un gruppo di studenti di Sciences Po (l'Institut d'études politiques di Parigi), mossi dal desiderio di contribuire alla "riflessione sulla teoria queer, ancora poco conosciuta in Francia e spesso vittima di numerose ostilità". Anche a Sciences Po, la scuola delle élite e della *France qui compte*, incappata di recente in imbarazzanti vicende di buchi finanziari, vogliono essere al passo coi tempi. Ed eccoli a disquisire di post porno, eco sessualità, esacerbazione dei sensi, riti fetish, e ovviamente, gender theory.

La Queer Week, lanciata nel 2010 dall'allora direttore Richard Descoings (morto suicida due anni fa), in concomitanza con la costituzione della prima cattedra di gender studies, si è aperta lunedì scorso con una

conferenza sui "piaceri precari del lavoro pornografico", mentre in un'altra sala della prestigiosa scuola si dava inizio all'atelier "dallo spazio normativo allo spazio performativo: il post porno". Nel dettaglio: utilizzare il corpo "per mettere in scena una sessualità non normata, con lo scopo di rompere con la concezione di uno spazio pubblico normativo e implicitamente eteronormato. Attraverso le performance, i corpi, stigmatizzati, resi invisibili e devalorizzati, si trasformano in strumenti di reazione all'ordine normativo, e allo stesso tempo, di messa in discussione delle regole dominanti". Marianne Chargeois, "lavoratrice del sesso", insegnerà prossimamente agli studenti i segreti per una buona "sceneggiatura sessuale", mentre Maud-Yeuse Thomas e Karine Espineira, autrici di una "transciclopedia", animeranno l'atelier sulla "riappropriazione dei corpi

trans". La kermesse si concluderà domani con una conferenza dal titolo: "Alleanze emancipatrici: al di là del queer? Quali coalizioni cominciano a essere possibili ora che la teoria del genere è il bersaglio di così tanta ostilità da parte delle istituzioni?". Lo stesso aveva fatto all'inizio di marzo il prestigioso Cnrs (Centre national de la recherche scientifique), organizzando una serie di conferenze consacrate alle "nuove scienze del genere", al fine di "integrare la dimensione del gender alla ricerca scientifica". Come ospite d'onore della giornata inaugurale c'era lei, il ministro dei Diritti delle donne Najat Vallaud-Belkacem, portavoce del governo (un po' sotto schiaffo dopo il primo turno delle municipali) e attiva propagandista dell'indifferenziazione sessuale mascherata da lotta contro le discriminazioni di genere.

Mauro Zanon